

P. OTTAVIO DE BERTOLIS

RISCOPRIRE
IL SACRAMENTO
DELLA
CONFESSIONE

Dall'obbedienza all'amore

© Tau Editrice, 2020
Via Umbria, 148/7
06059 Todi (PG)
Tel. 075 8980433
info@editricetau.com
www.editricetau.com

Seconda Edizione

Proprietà letteraria riservata.

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

INDICE

PREFAZIONE.....	5
INTRODUZIONE.....	9
QUANDO CONFESSARSI?.....	13
COSA DOBBIAMO CONFESSARE.....	17
CONFESIONE E DIREZIONE SPIRITUALE.....	21
LE VIE DEL PERDONO.....	25
IL PECCATO.....	31
IL PECCATO MORTALE.....	35
DOV'È IL TUO TESORO LÌ SARÀ IL TUO CUORE.....	41
IL PECCATO VENIALE.....	47

LE OMISSIONI.....	53
CONCLUSIONE.....	59
LA FEDELTA' DEL CONFESSORE AL MAGISTERO E ALLE NORME (can. 978 §2).....	65

PREFAZIONE

Volentieri ripubblichiamo un'opera, già edita da questa Editrice, *Dall'obbedienza all'amore*, per la quale i lettori hanno dimostrato un certo apprezzamento, pensata soprattutto per i fedeli, per aiutarli ad accostarsi alla confessione sacramentale con maggior frutto e con spirito da figli, come siamo davvero, e non da schiavi. Ad esso aggiungiamo, in questa seconda edizione, un piccolo scritto, originariamente pensato, com'è evidente dallo stile e dai contenuti, per gli stessi confessori, sul dovere della nostra fedeltà al Magistero ed alle norme ecclesiastiche nell'amministrazione del sacramento della penitenza: speriamo in tal modo di aiutare gli stessi sacerdoti a celebrarlo con più grande attenzione pastorale alle tante situazioni che possiamo incontrare, e che richiedono una riflessione in qualche modo più attenta per non incorrere nei contrapposti errori dell'arbitrio o della rigidità.

La primazia, che noi continuamente vogliamo sottolineare, dell'amore di Dio, della fedeltà

del Risorto alla vita di ognuno, della grazia fontale dello Spirito che continuamente innerva la vita di ogni cristiano, è la radice, esistenziale prima e teologica poi, delle riflessioni che offriamo. In effetti per ognuno, fedele che si confessa o pastore, che poi è un fedele come gli altri, che riceve le confessioni, prima di tutto viene l'amore di Dio, che Gesù ci ha mostrato fino alla fine: questo è l'orizzonte imprescindibile nel quale vediamo la nostra vita di poveri uomini, dove trovano verità tanto le nostre ambiguità e contraddizioni, quanto le leggi e le norme canoniche, che trovano la loro *ratio* nel condurre più facilmente a Cristo. L'amore di Cristo diviene dunque il criterio ermeneutico, il canone interpretativo, la chiave di spiegazione tanto delle nostre vite, nei percorsi a volte interrotti e spesso confusi delle nostre esistenze, quanto delle norme, morali e disciplinari, che saggiamente la Chiesa, forte dell'esperienza di secoli, propone. Sant'Ignazio infatti insegna che dallo stesso Spirito è mossa tanto la nostra santa madre Chiesa gerarchica quanto l'anima fedele, e pertanto una reale opposizione o contraddizione non è pensabile.

Speriamo di potere contribuire quindi con queste poche paginette a far conoscere l'amore di Dio, la realtà più bella e necessaria, la gioia della nostra vita, il bene che nessuno ci potrà mai togliere, a celebrarlo, a viverlo, a testimoniare, a

lode e gloria del Cuore di Colui che in sé ha estinto ogni inimicizia.

Roma, 18 ottobre 2019

San Luca Evangelista

Scriba mansuetudinis Christi

p. Ottavio De Bertolis, s. j.

INTRODUZIONE

Non è semplice scrivere sulla confessione. Questo gesto, infatti, è uno dei più personali che si possano pensare, e su di esso si riflette l'intera personalità del penitente, il suo modo di rapportarsi a Dio, l'immagine che ha di Lui e, di riflesso, quella che ha di se stesso, degli altri e del proprio mondo. Del resto, è vero che difficilmente chi non si confessa leggerà qualcosa sulla confessione, mentre chi già lo fa non ha bisogno di un'esortazione: in questo senso questo libriccino può sembrare inutile. Ma, appunto, il nostro non vuole essere un invito alla confessione rivolto a chi è già praticante, proprio perché non ne ha bisogno; piuttosto, vuole essere una riflessione sul modo di viverla, sul «come» farla, sul modo di avvicinarsi ad essa, e in questo senso è una riflessione sul nostro modo di vivere l'intera vita cristiana. In termini biblici, vorrebbe essere una riflessione sul nostro «cuore»: infatti ci si può confessare «di testa», perché magari si pensa che sia giusto farlo, o doveroso, ma senza uscire da una logica ispirata alla legge; oppure ci

si può confessare «di cuore», lasciandosi avvolgere e sorprendere da una realtà più grande, non da una legge che ci sovrasta, ma da una fedeltà che ci stupisce.

Ecco perché possiamo sintetizzare il percorso proposto con il titolo «dall'obbedienza all'amore»: si tratta, in ultima analisi, di scoprire, o riscoprire, la vita cristiana non come una logica della legge, cioè di un divieto, e quindi della paura (di noi stessi come di Dio), ma come esperienza della sua pazienza, della sua attesa, del suo «sì» incondizionato, senza se e senza ma, a quel che noi siamo. Insomma, si tratta di scoprire davvero, e non per sentito dire, quello in cui tutti diciamo di credere: l'amore di Dio. In realtà, il più delle volte non ci crediamo sul serio, ma, per così dire, solo fino a un certo punto. Al contrario, l'amore di Dio si manifesta in Gesù Cristo, nelle sue parole, nei suoi gesti, nella carne della sua stessa persona: chi vede Lui vede il Padre, e comincia a imparare chi è Dio davvero, e passa dalle nostre immagini o rappresentazioni di Lui, che possono anche essere molto fuorvianti, al suo vero volto. Questo è l'esodo autentico del quale tutti abbiamo bisogno.

Ecco perché sulla confessione si riflette quel che noi pensiamo di Dio e, in particolare, se abbiamo riconosciuto e creduto la legge, il dovere, e Dio come autore di questi, oppure se, come tanto semplicemente ma così profondamente Giovan-

ni insegna, abbiamo piuttosto riconosciuto e creduto l'amore che Dio ha per noi. E da qui deriva se rimaniamo nell'amore o invece nell'obbedienza: ma «chi non ama rimane nella morte» (1Gv 3, 14), anche se obbedisce. C'è infatti un'obbedienza che conduce alla morte, perché nasce dalla paura e conduce alla paura, e una che conduce alla vita, perché la legge è un pedagogo che conduce a Cristo: ma non dobbiamo rimanere bambini bisognosi di un maestro per tutta la vita, e compito della pastorale dovrebbe essere quello di aiutare a diventare adulti, cioè maggiorenni, e non a rimanere minori o minorati tutta una vita.